

Anef 2010

Un'assemblea romana

La tradizionale assemblea dell'Associazione nazionale esercenti funiviari quest'anno si è svolta presso l'hotel Hilton di Fiumicino, nelle giornate del 5 e 6 maggio. La scelta logistica è il frutto di un tentativo di avvicinare la classe politica centrale attualmente al governo alle problematiche che la categoria delle società degli impianti a fune sta vivendo.

Molte personalità politiche hanno prima anticipato una propria disponibilità, poi scadenze e riunioni parlamentari hanno impedito ai nostri politici una partecipazione ai lavori assembleari Anef.

E' intervenuto il sottosegretario Carlo Giovanardi che, in merito alla classificazione dell'Ici -argomento di cui pM ha largamente relazionato sullo scorso numero di marzo/aprile- ha ribadito il proprio interessamento presso le competenti sedi istituzionali, chiedendo alla presidenza e alla segreteria Anef un promemoria di aggiornamento sullo stato dell'arte dei contatti dell'Anef stessa sia con le diverse parti politiche che con l'Anci, l'associazione nazionale dei comuni italiani che, in prima istanza, si era schierata contro il provvedimento di revisione dei parametri di applicazione dell'Ici richiesto dall'Anef.

L'andamento generale del settore, come ha ricordato e ribadito il presidente nella sua relazione che riportiamo di seguito, è stato sostanzialmente soddisfacente e, a mio personale giudizio, ottimo se paragonato alla scorsa stagione, già eccezionale, soprattutto in considerazione della nota congiuntura negativa dell'economia nazionale e mondiale.

L'organizzazione non ha previsto la consueta partecipazione di aziende sponsor con il conseguente workshop. La due giorni Anef 2010 si è conclusa nella tarda mattinata del 6 maggio, al termine dei lavori assembleari, con l'elezione del nuovo consiglio nazionale e dei vari rappresentanti delle associazioni periferiche: Sandro Lazzari è stato rieletto presidente nazionale per acclamazione, così come i due vicepresidenti Andrea Formento e Franco Vismara.

Sandro Lazzari



La relazione del presidente

La stagione 2009/2010, complessivamente da considerarsi buona, ha mostrato risultati economici differenti tra le diverse zone e anche tra posizioni diverse della stessa area di riferimento.

Dopo tanti anni di carenza di neve, è stato il secondo anno di fila con precipitazioni naturali abbondanti, anche se quantitativamente inferiori al 2008/2009, caratterizzato da un freddo costante dai primi dell'anno fino praticamente a fine stagione, che ha mantenuto le piste in perfette condizioni, con limitati interventi degli impianti di innevamento, perché fino a Natale faceva troppo caldo per produrre e dopo ce ne è stato poco bisogno.

Il maltempo ci ha molto penalizzati, tante giornate di brutto hanno fortemente ostacolato l'affluenza soprattutto nei fine settimana.

In questa situazione, le Alpi hanno sostanzialmente lavorato bene: anche se non dappertutto, sono stati raggiunti i risultati dello scorso anno, per altro considerati straordinari.

L'Appennino, invece, ha subito notevoli danni dall'andamento meteorologico, per natura sensibile a variazioni climatiche forti, con abbondanti nevicate messe rischio da innalzamenti termici notevoli e dal clima più marittimo, che di per sé crea incertezza.

Tutti abbiamo risentito del caldo e della pioggia di dicembre, che ha interessato anche i giorni di Natale; ma la zona appenninica ha sostanzialmente iniziato la stagione ai primi dell'anno, perdendo il periodo più significativo per il risultato finale della stagione.

Le cattive condizioni del tempo in tanti fine settimana hanno ulteriormente peggiorato la situazione, portando a consuntivi decisamente negativi.

A questo proposito bisogna purtroppo rilevare come quest'inverno le previsioni meteorologiche siano state troppo spesso eccessivamente pessimistiche rispetto a quanto poi verificatosi.

Noi comprendiamo che le previsioni, specie se a medio termine, per loro natura, possono essere anche scarsamente attendibili. E' umano e comprensibile anche sbagliarle.

Non vogliamo rimproverare gli istituti di previsione che fanno il loro mestiere e sono comprensibilmente esposti a possibili errori di valutazione.

Ciò che ci è difficile accettare sono le interpretazioni improntate a eccessivo pessimismo e gli ingiustificati appelli a non muoversi per presunti pericoli da maltempo e da viabilità difficile, da parte di troppi che avevano la possibilità di parlare o di scrivere. Ne abbiamo risentito in tante giornate nelle quali, invece, le condizioni di sciabilità si sono verificate poi assolutamente soddisfacenti.

Questa stagione ha nel complesso dato tante conferme, ma ha anche evidenziato tanti problemi strutturali del nostro settore.

La prima e più importante delle conferme è la sostanziale tenuta dello sci come sport di massa e come attrazione, vero motore del turismo invernale di montagna.

Si sono evolute le scelte dei clienti, che si sono rivelate più mirate, più raffinate, più alla ricerca della sicurezza, non solo fisica, ma di riuscire a godere appieno la vacanza.



rb



ben guardare, sono state due stagioni molto diverse l'una dall'altra. Nel 2008/2009 si sono sommati gli effetti opposti di crisi finanziaria, quindi di disponibilità di spesa, e di nevicate che ora consideriamo eccezionali.

Ha vinto la neve, il richiamo è stato forte, l'immagine dell'inverno è tornata quella tradizionale del bianco, la gente non si voleva rassegnare a considerarsi in crisi e non ha rinunciato alla vacanza. Si può dire che l'effetto innevamento ha sostenuto i nostri sforzi tesi alla qualità del servizio, ha superato il rallentamento derivante dalla stagnazione economica e ci ha presentato un saldo attivo rispetto al periodo precedente.

Diversa la stagione testè conclusa. Secondo anno di crisi, secondo anno di buon innevamento naturale, uguale passione mostrata dagli sciatori, indicatori un po' diversi. Certamente si nota una minore disponibilità alla spesa, ma non una rinuncia: c'è indubbiamente un accorciamento della durata del soggiorno, ma nelle zone migliori non si è verificata contrazione dei settimanali.

Si è notato una maggiore attenzione, come già detto, al buon fine della spesa, come aspettare a prendere il settimanale se il primo giorno è brutto. Cose che

però rientrano nella dinamica del lavoro.

Sono generalmente calati i giornalieri, ma questo è dipeso in massima parte dal maltempo - non certo dal suo prezzo - quanto dall'incidenza sulla giornata dei costi di trasporto e pasto. Questo ha aggravato la situazione delle stazioni a prevalente clientela pendolare, già per loro natura in difficoltà per avere poco traffico nei giorni feriali.

Contrariamente alla stagione 2008/2009, nell'ultima non tutte le stazioni hanno lavorato bene. Si è vista anche una diversa affluenza di stranieri, in funzione della situazione economica dei rispettivi paesi.

Come al solito, per comprendere lo stato di salute del settore, non basta un'analisi dei flussi in entrata. Va guardato il rapporto costi-ricavi, e qui le note si fanno più dolenti. Se i singoli costi non registrano aumenti significativi, gestire impianti e piste è sempre più costoso, perché il numero delle voci di costo per la gestione ordinaria non tende a diminuire.

Ulteriore conferma è quindi che i problemi del settore non sono certamente stati risolti da due stagioni complessivamente positive, ma sono rimasti sostanzialmente gli stessi che lamentiamo da alcuni anni.

La situazione economica delle aziende associate infatti non dappertutto è rosea: ci sono al contrario tanti casi di sofferenza.

Vi sono aziende che prosperano bene, riescono ad investire quanto necessario e si collocano quindi in posizioni di eccellenza, consolidando le potenzialità delle filiere turistiche cui appartengono, ma ci sono anche aziende che, pur avendo gestioni sane, non raccolgono le risorse per affrontare investimenti capaci di dare loro sviluppo; e altre per le quali la semplice gestione costituisce un problema.

Tutte però sono indispensabili per l'economia locale

Già l'anno scorso avevamo sottolineato il ruolo positivo della categoria in un periodo di crisi generalizzata quando, malgrado tutto, non abbiamo rallentato la nostra attività.

Quest'anno la cosa si è ripetuta.

Mentre ancora i governi nazionali e locali di quasi tutto il mondo fanno enormi sforzi per spingere la ripresa economica e fornire assistenza alla grande quantità di gente rimasta senza lavoro, il nostro settore e tutto l'indotto che trainiamo non hanno avuto bisogno di assolutamente niente: non si è parlato di licenziamenti né di ammortizzatori sociali, perché noi abbiamo sempre privilegiato scel-

La spesa è accettata, ma deve andare a buon fine.

Il rischio meteorologico è accuratamente evitato.

Conferma è anche il comportamento del turismo in generale, e di quello sciistico in particolare, di fronte alla crisi economica globale. Abbiamo vissuto due annate successive di piena crisi, le abbiamo superate brillantemente ma, a

Tutto per l'idrosemina

La nostra ditta vi offre una vasta gamma di prodotti:

- Sementi
- Collanti
- Concimi
- Mulch
- Attivatori
- Bioreti
- Invecchiante rocce



BIASION®

39100 Bolzano | via Siemens 14 | tel. 0471 931 296 | fax 0471 931 427 | www.biasion.it | info@biasion.it



te d'investimento mirate al consolidamento delle nostre strutture, nell'ottica di contenere l'aleatorietà che nel settore è funzionalmente più presente che nelle altre realtà economiche, specie per la marcata sensibilità ai fattori meteo.

Così facendo, abbiamo assicurato lavoro alle altre componenti la filiera turistica di montagna, e non assistenza pubblica.

I nostri sforzi sono sempre stati mirati a mantenere una forte concorrenzialità, per dimostrarci affidabili nella prestazione di servizi a una fascia di clientela medio alta, ma non di nicchia, in pratica per motivare gli sciatori a rimanere tali e a venire nelle nostre località.

Lo abbiamo fatto per il nostro futuro e per assicurare stabilità reddituale alle nostre aziende, per farle sopravvivere come attività produttiva sana.

Abbiamo la soddisfazione di constatare come ciò sia andato a beneficio anche di tutta la filiera turistica della montagna invernale.

E' vitale per tutti che noi continuiamo, come stiamo facendo, a proseguire con determinazione in quest'opera di costante aggiornamento.

Quanto avvenuto finora ha dimostrato che solo così possiamo continuare a essere vincenti.

Questo sta avvenendo nella più completa indifferenza da parte di tutti, mentre invece avremmo bisogno di una politica attenta e comprensiva della nostra situazione che ci elimini difficoltà e oneri che non rendono niente a nessuno, ma ostacolano e appesantiscono fortemente la gestione della nostra attività, che ci lasci le energie da utilizzare per rinforzarci e continuare a non chiedere né far chiedere aiuti straordinari.

Sappiamo benissimo che ora soldi per incentivazione non ce ne sono e possiamo anche far a meno di chiederne, anche se ne avremmo bisogno; ma interventi di alleggerimento dei nostri oneri, a costo praticamente zero, li riteniamo doverosi.

Le cose che con forza abbiamo chiesto e continuiamo ancora a chiedere sono essenzialmente due: una definizione chiara e logica della imposizione Ici sugli impianti a fune e una revisione della normativa tecnica tendente a renderla più vicina a quella unificata europea, con l'abolizione del concetto di vita tecnica, sostituito da revisioni, con una rivisitazione delle scadenze calendariali delle revisioni e con la possibilità di proroghe alla sostituzione o revisione generale di impianti, in particolari circostanze.

Il problema Ici ha costituito il tormentone di quest'ultimo autunno e inverno.

Parte dalla nota circolare che, in pratica, assoggetta a Ici anche la parte in movimento e di aziona-

mento degli impianti a fune, cosa che noi riteniamo ingiusta, anche perché assunta negando la natura di pubblico trasporto. Ricordiamo per inciso che il medesimo Stato ci esclude dai benefici del cuneo fiscale proprio perché trasporto pubblico.

Sull'argomento abbiamo intrattenuto intensi contatti direttamente con il governo, che ha sempre ammesso trattarsi di situazione da correggere.

Siamo arrivati molto vicini ad ottenere un emendamento di accoglimento della nostra richiesta; poi la cosa si è arenata, soprattutto per un forte intervento dell'Ance a difesa di un introito cui non volevano rinunciare.

Abbiamo ribattuto che si trattava di una posizione di principio ingiustificata e non sufficientemente valutata, perché sono interessati solo i comuni di montagna dove ci sono stazioni funiviarie e che questi sono interessati alla stabilità economica delle aziende che operano sul loro territorio.

Ci è stato ancora risposto che dicevamo cose logiche, ma nulla è cambiato.

Ora non resta che attendere di vedere come e su quali valori verrà calcolata la rendita catastale, e poi procedere con i ricorsi alle commissioni tributarie locali, per la redazione dei quali abbiamo fornito alle aziende associate linee guida.

E' comunque un argomento sul quale la categoria continuerà ad insistere.

Per quanto riguarda gli argomenti tecnici, la nostra richiesta consiste nel modificare il decreto ministeriale 2 gennaio 1985 n. 23, per quanto riguarda la vita tecnica degli impianti -il cui concetto chiediamo di abolire-, la rimodulazione delle revisioni speciali e generali e la concessione di proroghe alla sostituzione o revisione generale degli impianti.

Chiarendo subito che nostro primario interesse è il mantenimento dei massimi livelli di sicurezza, abbiamo formulato richieste che non devono compromettere tali livelli, ma semplicemente rendere più economica la gestione tecnica degli impianti con una normativa meno burocratica e più aderente allo stato reale dell'impianto considerato.

Il concetto di vita tecnica, inteso come termine al quale l'impianto

deve essere radicalmente ammodernato, non è attualmente ripreso dalla normativa europea e persiste solamente in Italia.

Allo stato attuale della tecnica non sembra l'unico strumento di verifica delle condizioni di sicurezza del trasporto.

Esistono -e sono anche definite dalla direttiva europea 2000/9- regole e procedure di controllo che individuano i requisiti essenziali cui devono soddisfare gli impianti con le loro strutture, componenti e sottosistemi.

E' da ritenersi quindi sufficiente il riferimento a queste regole, da applicarsi in occasione delle revisioni

Le revisioni speciali e generali sono previste a scadenze precise durante la vita degli impianti, al fine di prevedere particolari interventi di adeguamento tecnico e/o di controllo sullo stato e sull'usura; esse appaiono come lo strumento più coerente e funzionale alla filosofia dei requisiti di sicurezza fatta propria dalla direttiva europea, perché consentono di rispettare gli standard previsti, verificandone lo stato effettivo, senza imporre le radicali sostituzioni imposte dalla scadenza della vita tecnica.

Proroghe delle scadenze temporali delle revisioni sono attualmente previste in caso d'interventi di sostituzione o revisione d'impianti con finanziamenti pubblici, indipendentemente dalla loro entità.

Noi chiediamo che queste possano venire concesse, previa revisione speciale, anche in assenza di finanziamenti o contributi pubblici. Anche in questo caso, il livello di sicurezza non cambia in presenza o meno di contributi finanziari pubblici.

Abbiamo da tempo avanzato le descritte proposte di revisione della normativa tecnica e, anche recentemente, le abbiamo sollecitate al ministero delle infrastrutture e dei trasporti, anche perché le considerazioni di carattere economico, che dovrebbero sempre essere adeguatamente considerate, sono in questi tempi particolarmente delicate.

La situazione economica generale impone infatti particolare cautela nell'affrontare ingenti investimenti, per analizzare il comportamento della gente nel superamento della crisi: cosa che può

consigliare il rinvio di un anno della decisione.

Inoltre, l'ottenimento del credito si è fatto meno agevole del consueto, indipendentemente dal livello dei tassi di interesse.

Sempre in argomento tecnico, la commissione europea sta dando corso a una revisione della direttiva 2000/9 sugli impianti a fune.

Il lavoro è cominciato con la distribuzione di un questionario per individuare i punti da eventualmente modificare.

L'organizzazione accreditata a rappresentare ufficialmente gli esercenti presso la commissione Ue è la Fianet, la federazione delle associazioni nazionali, che sta elaborando un documento di risposta, preparato in una recente riunione a Grenoble, nel quale saranno riprese in gran parte le osservazioni italiane elaborate dal nostro consulente ing. Giuppani. Oltre agli esercenti, sono chiamati ad esprimersi sull'argomento i costruttori e le autorità di sorveglianza degli stati membri.

Oltre che di quanto detto, l'associazione si è occupata naturalmente anche di problemi che possiamo considerare di ordinaria amministrazione.

Di difficile interpretazione è stata la cosiddetta "Tremonti ter", per la solita difficoltà di rinvenire tracce del nostro settore, sempre troppo piccolo per godere di uno spazio dedicato, nella lettera della legge. Da analisi e contatti con esperti di diverse appartenenze, si dovrebbe essere tranquilli che se ne possano applicare i benefici sia agli impianti di risalita che a quelli d'innevamento che ai mezzi battipista.

Alcune aziende hanno ricevuto contestazioni da parte del garante della privacy in merito all'utilizzo delle tessere Rfid usate per il controllo degli accessi, che verrebbero considerate idonee a tracciare i movimenti degli sciatori.

Oltre a motivare le controdeduzioni da opporre, ci siamo proposti agli uffici normativi del garante per collaborare alla definizione su base nazionale di una normativa specifica per il settore, cosa che contiamo di completare per la prossima stagione invernale.

Con il 1° maggio 2010 è scaduto il quadriennio del contratto collettivo di lavoro.

E' arrivata la disdetta di parte sindacale, ma non ancora la piattaforma rivendicativa.



Come al solito, la nostra delegazione sindacale, guidata da Franco Vismara, si occuperà della trattativa, con particolare attenzione, oltre alla parte economica, a quegli istituti normativi che sono più sensibili per le caratteristiche del nostro lavoro. Con questa assemblea sono giunte a scadenza le cariche sociali, per le quali si dovrà ora provvedere al rinnovo. Insieme a tutti i componenti, il consiglio direttivo ringrazia per la fiducia sempre accordata ed esprime l'augurio e la speranza che la nostra associazione continui a rappresentare al meglio possibile aziende vitali che perseguono con immutata determinazione e passione l'alto livello qualitativo e l'attrattiva dello sci turistico italiano.

I VOLTI NEL NUOVO QUADRIENNIO

A pochi giorni dall'assemblea elettiva, è giunta la circolare Anef che ufficializza l'organigramma designato a reggere, a vario titolo, le sorti dell'associazione.

Evidenziamo che, per le presidenze regionali, rispetto allo scorso anno (e comunque con avvicendamenti precedenti all'assemblea nazionale), in Veneto Renzo Minella ha sostituito Giovanni Valle; in Trentino, Valeria Ghezzi è subentrata ad Alberto Pedrotti, così come Doriano Di Benedetto a Giancarlo Bartolotti in Abruzzo.

Con una scorsa più attenta degli elenchi, sarà inoltre possibile notare un certo rinnovamento nella compagine dei consiglieri... a fronte dell'uscita di alcuni nomi noti.

Circolare N 050/Ass
Roma, 11 maggio 2010

Alle sezioni territoriali e aziende associate

OGGETTO: COMPOSIZIONE ORGANI SOCIALI QUADRIENNIO 2010/2014

Nel dare notizia degli esiti assembleari del 6 corrente relativamente all'elezione dei consiglieri non di diritto, a integrazione di quelli in diretta rappresentanza delle sezioni territoriali statutariamente costituite, dei revisori contabili e dei probiviri, si comunicano di seguito i nominativi facenti parte dei vari organi sociali Anef per il quadriennio 2010/2014.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente	* Sandro Lazzari				
Vicepresidenti	* Andrea Formento	* Franco Vismara			
Consiglieri	* Alessandro Bleggi	* Danilo Chatrian	* Andrea Colla	* Aldo Del Bo'	* Roberto Del Castello
	* Doriano Di Benedetto	* Ferruccio Fournier	* Valeria Ghezzi	* Valeriano Giacomelli	* Sergio Gibelli
	* Pietro Magnolini	* Mauro Massa	* Renzo Minella	* Franz Perathoner	* Manlio Petris
	* Sigrifid Pichler	* Luigi Quattrini	* Giovanni Valle	* Andrea Varallo	
Revisori contabili	* Paolo Cappadozzi		* Marco Lucat		
Effettivi					
* Marco Razza					
Supplenti	* Mariano Brutto				
Probiviri	* Giancarlo Agostini	* Marco Cerutti	* Giampaolo Pelloni	* Sergio Pra	
	* Marco Rocca				

Nel rammentare che la composizione del consiglio direttivo si completa con la figura di past president rivestita da Erich Kostner, si porgono distinti saluti.
Ufficio segreteria

red power snow

freund.bz



Neve garantita, quando vuoi tu.

Selva Val Gardena • Str. Plan 28 • Tel. +39 0471 794 355 • Fax +39 0471 794 366
www.demac.eu • info@demac.eu